

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. VIII n. 8

CONTO CONSUNTIVO DELLE SPESE INTERNE

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'ANNO FINANZIARIO 1990

DELIBERATO DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA

nella riunione del 21 marzo 1991

Presentato nella seduta del 15 aprile 1991
ed approvato nella seduta del 16 aprile 1991

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE

RELAZIONE AL CONTO CONSUNTIVO	Pag.	5
CONTO CONSUNTIVO DELLE SPESE INTERNE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'ANNO FINANZIARIO 1990	»	17
ALLEGATI:		
1) Situazione dei conti residui	»	103
2) Fondo di solidarietà fra gli onorevoli deputati. Conto consuntivo per l'anno 1990	»	167
3) Fondo di previdenza per il personale della Camera dei Deputati. Conto consuntivo dell'anno 1990	»	181
4) Elaborati statistici e grafici	»	195

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE DEGLI ONOREVOLI QUESTORI SUL
CONTO CONSUNTIVO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
PER L'ANNO FINANZIARIO 1990**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Ancor prima di entrare nel merito dell'esame del consuntivo relativo allo scorso esercizio, si ritiene opportuno offrire un completo rendiconto dello stato di attuazione delle linee di indirizzo contenute nei singoli ordini del giorno approvati dall'Assemblea o accolti come raccomandazione durante la discussione del bilancio di previsione per l'esercizio 1990.

Il primo di tali ordini del giorno (Bassanini, 5/1) si riferisce agli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa in gestione al Circolo Montecitorio. Al riguardo è stata avviata un'azione amministrativa tendente anche ad identificare, in sintonia con il Senato, la praticabilità di soluzioni diverse che richiedono peraltro tempi lunghi, sia pure solo per la elaborazione di un progetto. Nel frattempo, proprio in considerazione delle difficoltà di soluzioni di più ampio respiro, è stata avviata in una riunione fra i Questori, i dirigenti del Circolo e alcuni componenti della Consulta parlamentare, la rinegoziazione della convenzione con il Circolo Montecitorio sulle seguenti linee: recupero delle condizioni degli immobili e degli impianti e garanzia del mantenimento di un adeguato livello di decoro, attraverso l'assunzione della manutenzione ordinaria a carico dell'Amministrazione della Camera; definizione delle regole gestionali ad opera di un comitato paritetico composto da rappresentanti dei parlamentari, dell'Amministrazione e del Circolo; piano di ristrutturazione diretto anche a differenziare i flussi delle utenze e ad evitarne le sovrapposizioni. Su tali linee, saranno ripresi i contatti con la dirigenza del Circolo una volta completato il procedimento per l'elezione dei nuovi organi direttivi.

In materia di politica del personale, l'ordine del giorno 5/2 (Donati e altri) richiede la elaborazione di una completa pianta organica per tutti i servizi, mentre l'ordine del giorno 5/3 (Procacci e altri) chiede la sperimentazione di modalità di assunzione meno onerose e l'ordine del giorno 5/15 (Martinat e altri) invita a pervenire ad una soluzione del problema delle così dette « pensioni d'anata ».

Mentre quest'ultimo problema può dirsi risolto a seguito della delibera dell'Ufficio di Presidenza del 9 ottobre 1990, in relazione all'elaborazione di una completa pianta organica del personale, gli uffici hanno posto in essere le necessarie procedure di analisi, anche avvalendosi di società di consulenza specializzate.

Metodologicamente, si è proceduto alla separazione in tre grandi aggregati del personale della Camera.

In primo luogo, con risorse in larghissima prevalenza interne, ma avendo memoria per analisi organizzative condotte negli scorsi anni, è stata predisposta la pianta organica dei commessi approvata dall'Ufficio di Presidenza il 18 dicembre 1990.

In secondo luogo, con il ricorso alla consulenza, è stata condotta una approfondita analisi delle officine operaie della Camera. Con una particolare attenzione ai processi produttivi e alla loro complessità tecnologica, è stata disegnata una pianta organica di massima sulla quale appaiono necessari ulteriori spunti di analisi. Infatti, l'inquadramento del personale operaio e il suo reclutamento ancorato al possesso del titolo di scuola media inferiore, si presentano con qualche notazione di discrasia rispetto al fatto che molte attività in essere nelle officine assumono caratteristiche di complessità che pretendono formazione specialistica e correlati livelli di inquadramento.

Infine è stato dato avvio, dopo l'approvazione del Collegio dei Questori, all'analisi dei Servizi della Camera, sulla quale si innesterà la proposta di pianta organica dell'Amministrazione. Facendo tesoro dell'esperienza accumulata nel corso della prima parte della analisi ASSCO, avendo naturalmente enfatizzato lo scopo della definizione della pianta organica della Camera, è stata riservata all'Amministrazione la facoltà di definizione delle proposte di sviluppo organizzativo, restando affidato alla consulenza il compito di fornire il necessario quadro di riferimento analitico.

Certamente, lo strumento della pianta organica generale costituirà un solido ancoraggio per le decisioni dell'Ufficio di Presidenza in materia di reclutamento.

A proposito di reclutamento, nel corso del passato dibattito sul bilancio interno, furono proposte alcune osservazioni, fatte proprie dall'Assemblea, sull'opportunità di avviare nelle competenti sedi, a partire dall'Ufficio di Presidenza, un approfondimento sulle forme e sulle procedure concorsuali.

In quella occasione si dette atto delle garanzie di obiettività e di imparzialità appena sperimentate nel concorso per l'assunzione di commessi. Furono svolte anche riflessioni sui costi del reclutamento. Benché il concorso per i commessi avesse fatto registrare oneri di gran lunga inferiori rispetto al passato, computati anche gli investimenti informatici connessi, l'Assemblea si orientò favorevolmente sulla esigenza di « porre allo studio modalità di assunzione meno onerose ».

In proposito nelle relazioni di accompagnamento ai bandi di concorso di recente approvati dall'Ufficio di Presidenza erano presenti alcune considerazioni di merito. La decisione della Camera dei deputati di non apporre limiti alla partecipazione ai suoi concorsi, limiti fondati su titoli o requisiti formativi al suo esterno, ha come conseguenza necessaria l'aumento del numero dei partecipanti ai concorsi. I grandi numeri provocano l'innalzamento dei costi. Altre amministrazioni hanno scelto la strada dei concorsi di secondo grado. L'Amministrazione della Camera, fermo l'istituto del concorso

pubblico, può fronteggiare l'onerosità conseguente ai grandi numeri di partecipanti rivedendo i modi di utilizzazione delle graduatorie che si formano alla fine di una procedura di concorso.

L'Ufficio di Presidenza, che certamente porrà al proprio ordine del giorno la questione delle forme del reclutamento, potrà valutare se debba proseguirsi nella tradizione dei concorsi per singole professionalità, che moltiplicano procedure e costi, oppure se possa realizzarsi un reclutamento polivalente, che possa cioè consentire, abbinandovi interventi formativi appropriati, la chiamata in servizio per le diverse professionalità presenti nell'Amministrazione di tutti coloro per i quali sia stata accertata una idoneità di base.

In materia di politica di bilancio, l'ordine del giorno 5/4 (Lanzinger e altri) riguarda l'avvio della riforma funzionale del bilancio, mentre l'ordine del giorno 5/9 (Mellini e Ciccimessere), nella parte approvata, chiede, oltre alla presentazione di un documento di analisi economica e funzionale, l'attuazione di strumenti e procedure di controllo di gestione. L'ordine del giorno 5/14 (Valensise ed altri) si riferisce infine all'adozione del Regolamento di contabilità e alla introduzione di metodi di *auditing* nelle procedure di verifica della spesa e dell'impiego delle risorse.

L'Amministrazione, attraverso un gruppo di lavoro interservizi, la cui attività è di prossima conclusione, sta procedendo alla redazione del nuovo regolamento interno di amministrazione e contabilità, il cui schema recepisce lo spirito ed i criteri informativi del precedente documento predisposto dagli uffici con la collaborazione di alcuni esperti della Università Bocconi, aggiornandone taluni contenuti in ragione sia del dibattito che sul tema della riforma del bilancio è stato avviato in sede nazionale, sia delle modifiche nel frattempo intervenute nell'ambito del modello organizzativo interno. Tali modifiche hanno, tra l'altro, portato alla introduzione della figura del Segretario Generale Aggiunto e, successivamente, alla istituzione, alle sue dirette dipendenze, dell'Ufficio per il controllo amministrativo, nonché alla emanazione di un complesso di disposizioni procedurali volte ad assicurare una base di sperimentazione propedeutica al successivo perfezionamento della riforma.

I profili normativi delineati nello schema di nuovo regolamento introducono la programmazione dell'attività amministrativa, attraverso la definizione di un programma che fissa gli indirizzi generali e gli obiettivi da perseguire nel corso della legislatura ed un bilancio pluriennale impostato in coerenza con le regole e gli obiettivi definiti dal programma suddetto. Quanto al bilancio annuale di previsione, si propone che esso venga redatto non più in termini soltanto di competenza, ma anche di cassa. Il conto consuntivo, a sua volta, si ordinerà oltre che nel tradizionale rendiconto finanziario, anche nel conto del patrimonio.

Al fine di dare una prima risposta alle esigenze rappresentate dall'Assemblea i servizi della Camera hanno predisposto, come accennato in precedenza, sulla base dei dati consolidati desumibili dai consuntivi interni, elaborati statistici che analizzano peculiari settori di sviluppo dell'attività interna. Tali elaborati diverranno una componente permanente del bilancio, al fine di offrire ulteriori informa-

zioni sui singoli aspetti della gestione. Allo stesso modo, al bilancio di previsione è stato allegato un primo schema di analisi economica e funzionale delle spese, in modo da avviare su base sperimentale la riforma del bilancio.

Anche i controlli di gestione e l'*auditing*, che vanno inquadrati nella complessiva materia dei controlli, hanno formato oggetto di attento esame nell'ambito dei lavori per la redazione del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità. Particolare attenzione è stata posta, in questo quadro, sul tema dell'*internal auditing*, anche sulla base delle indicazioni emerse dallo specifico seminario, tenuto, per iniziativa dell'Amministrazione, nel mese di giugno dello scorso anno. In linea con tali indicazioni i servizi e gli uffici amministrativi hanno adottato, nell'ambito delle rispettive competenze, specifiche iniziative al fine di predisporre le « condizioni di contorno » necessarie ai fini della introduzione delle nuove procedure di *auditing* e per il controllo di gestione. Ovviamente, particolare è l'impegno che in questo campo è stato profuso dall'Ufficio per il controllo amministrativo, che a tal fine ha già predisposto alcuni primi documenti a carattere interno.

L'ordine del giorno 5/5 (Malfatti ed altri) riguarda le funzioni di documentazione e di supporto in materia comunitaria e internazionale, così come l'ordine del giorno 5/16 (Macciotta ed altri) si riferisce ai documenti di lavoro, chiedendone un arricchimento con sezioni dedicate alla normativa comunitaria, alla documentazione legislativa di paesi europei, alla legislazione regionale.

Premesso che già nei *dossier* di Studi si dà conto anche della legislazione regionale, quanto alla documentazione legislativa dei paesi europei, si sottolinea che il completamento dell'organico di V livello della Biblioteca ha reso possibile la specializzazione dei funzionari di quest'ultima, con riferimento ai sistemi normativi di uno o più paesi stranieri. Ciò ha consentito di incentivare la collaborazione fra il Servizio Studi e la Biblioteca, che è depositaria della legislazione dei principali paesi esteri, per cui la stessa dispone schede sintetiche che danno conto della situazione normativa non solo dei paesi europei ma anche extra europei, in relazione agli argomenti trattati dalle Commissioni. Tali schede rifluiscono nei *dossier* predisposti per queste ultime dal Servizio Studi.

All'acquisizione della legislazione estera più recente concorre il Servizio Rapporti comunitari ed internazionali attraverso il circuito CERDP (Centro europeo di ricerche e documentazione parlamentare).

Anche nel settore della normativa comunitaria si è attivata una proficua collaborazione fra il Servizio Rapporti comunitari ed internazionali e il Servizio Studi, di cui un esempio importante è il *dossier* predisposto dai due Servizi per l'esame della prima legge comunitaria, nonché il *dossier* riguardante gli aspetti istituzionali della Comunità.

Tale collaborazione tra i due Servizi consente inoltre di considerare e di inserire nella documentazione per le Commissioni la normativa comunitaria e lo stato del contenzioso comunitario, in relazione alle materie trattate.

Il Servizio Rapporti comunitari e internazionali produce poi autonomamente per le Commissioni permanenti informazioni e testi relativi alla produzione normativa comunitaria.

Due ordini del giorno (5/6 Bonino e altri e 5/13 Parigi e altri) riguardano la pubblicità dell'albo dei fornitori e delle procedure adottate per l'assegnazione di appalti. Come già rilevato in occasione di altre discussioni sul bilancio in cui analoghi ordini del giorno furono presentati, tale pubblicità è da tempo assicurata, essendo l'Amministrazione impegnata a fornire tutti i dati e le informazioni richiesti dai parlamentari.

L'ordine del giorno 5/11 (Zevi e Calderisi) affronta numerose questioni attinenti alla gestione amministrativa, alcune delle quali (politica del personale, bilancio) già trattate in altri ordini del giorno e per le quali si rinvia alle considerazioni già svolte. Le altre questioni, che si caratterizzano tutte come strettamente collegate alla condizione del parlamentare, hanno formato costantemente oggetto dell'impegno degli organi politici di governo e dell'intera Amministrazione per migliorare tali condizioni tanto nella esplicazione diretta delle funzioni parlamentari quanto negli elementi di contorno. Sinteticamente si può ricordare che la politica degli spazi, anche attraverso la recente acquisizione di nuovi immobili, ha avuto come obiettivo principale quello di garantire, con la necessaria gradualità, una stanza ad ogni deputato (essendo comunque fin da ora disponibili posti di lavoro attrezzati per i deputati non dotati di un proprio ufficio) e adeguati locali per i gruppi, nonché sedi di lavoro idonee per le Commissioni.

Quanto alla richiesta di una valutazione dei costi sostenuti dall'Amministrazione rispetto ai costi di mercato, si può segnalare che una apposita struttura istituita nell'ambito delle unità operative del Servizio Amministrazione ha fra i suoi compiti proprio quello indicato.

Per l'utilizzazione e l'accesso ai servizi esistenti, si ricorda in primo luogo che nel corso dell'esercizio è stato attuato un piano di razionalizzazione delle aree riservate a parcheggio nelle piazze limitrofe ai palazzi della Camera e che sono in corso contatti con la competente sovrintendenza per valutare le problematiche connesse con la realizzazione di altre aree di parcheggio sempre negli spazi limitrofi agli edifici del Parlamento. L'Ufficio di Presidenza, in data 22 novembre 1990 ha poi approvato nuove norme per disciplinare l'accesso di estranei alla Camera dei deputati. Si tratta di disposizioni che restringono sensibilmente la platea dei cosiddetti « aventi diritto », soprattutto per ciò che concerne l'accesso al Transatlantico, che viene consentito solo ai giornalisti professionisti e ad alcuni alti funzionari dello Stato che rivestano la qualifica di collaboratori di ministri (capi di gabinetto, ecc.). Occorre, infine, precisare che tali norme sono state accompagnate dall'obbligo, previsto per tutti coloro che accedono alla Camera, eccezion fatta per i parlamentari, di esporre un apposito *badge* nel quale sono indicate le generalità della persona e l'ente o la testata (per i giornalisti) di appartenenza.

Quanto agli altri servizi offerti ai deputati, è stata portata avanti una linea progettuale ben definita che tende a migliorare nettamente le possibilità di un loro utilizzo da parte dei parlamen-

tari. Durante la pausa estiva, saranno avviati i lavori che — muovendo dall'esigenza di bonificare gli impianti a piano terra e di restaurare talune sale monumentali del piano Aula — potranno consentire che il ristorante dei parlamentari sia trasferito al piano Aula, con significative innovazioni sul piano del servizio e della disponibilità di ambienti di pregio per esigenze di rappresentanza. È stato inoltre avviato un progetto che — in analogia a quanto è già avvenuto per la banca — potrà consentire di decongestionare — riservandoli ai soli parlamentari — i servizi postali (con uno sportello unico polifunzionale) e della CIT.

Sull'ordine del giorno 5/18 (Matulli e altri), oltre a quanto già specificato poco sopra in tema di accessi, si segnala che l'elenco dei giornalisti, iscritti all'associazione della stampa parlamentare e non, autorizzati a frequentare permanentemente la sala stampa è stato affisso nella bacheca situata nelle adiacenze del casellario postale.

I due ordini del giorno 5/19 (Gitti e altri) e 5/20 (Stanzani Ghedini e Lanzinger) riguardavano entrambi la trasmissione dei lavori parlamentari tramite la radiodiffusione. Si deve in proposito ricordare che l'approvazione della nuova legge sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (così detta legge Mammi) ha in parte modificato la situazione.

In attuazione del disposto dell'articolo 24 di tale legge, i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno già provveduto ad avanzare richiesta scritta al Ministro delle poste al fine dell'assegnazione delle frequenze necessarie alla realizzazione della quarta rete radiofonica.

Al contempo, in attuazione di un'apposita delibera dell'Ufficio di Presidenza della Camera, l'Amministrazione ha studiato la fattibilità tecnica della trasmissione dei lavori parlamentari mediante uno dei canali del servizio di filodiffusione della RAI in modo da avviare un servizio radiofonico continuativo che garantisca la diffusione in diretta a livello nazionale delle sedute della Camera dei deputati.

Completata l'istruttoria, è in corso di stipula una convenzione con la RAI-TV che prevede la messa a regime del servizio a partire dal 1992 e l'inizio delle prime prove tecniche di trasmissione fin dal prossimo mese.

ANALISI DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

Passando, quindi, all'esame del consuntivo, si segnala che i dati accertati al termine dell'esercizio 1990 pongono in rilievo che le opzioni di preventivo, vale a dire il proseguimento dei programmi di rafforzamento e di sviluppo degli strumenti operativi a disposizione dei parlamentari per un più agevole svolgimento del loro mandato, sono state attuate nel sostanziale rispetto dei vincoli di bilancio. Di conseguenza, a fronte dell'evoluzione complessiva della spesa, soprat-

tutto di quella obbligatoria, si è utilizzata parte dell'avanzo di gestione dell'anno 1989.

Tale necessità si appalesava stringente in quanto si trattava di dare immediato seguito a provvedimenti approvati in Ufficio di Presidenza nel quadro della contrattazione triennale con le Organizzazioni sindacali rappresentative del personale dipendente, provvedimenti per i quali, com'è costume, non erano stati precostituiti accantonamenti *ad hoc*, ma solo quelli generici del Fondo di riserva, la cui entità (9.765 milioni, pari all'1,6 per cento della spesa corrente) doveva, tuttavia, fronteggiare le possibilità di evoluzione di un bilancio di quasi 653 miliardi.

Riassumendo per grandi aggregati le risultanze consuntive dell'esercizio 1990, si segnala che le entrate, previste per 652.956 milioni, sono state accertate e riscosse per 674.847 milioni. All'esercizio sono stati infatti trasferiti complessivi 18.668 milioni (parte come quota dell'avanzo 1989 e parte come economie dei conti residui 1986 e 1987) per consentire, come accennato in precedenza, il pagamento di nuove ed impreviste spese collegate alla contrattazione sindacale. Le altre maggiori entrate, pari a 3.222 milioni, sono invece collegate alla dinamica della gestione.

Sul versante della spesa, gli stanziamenti assestati, pari anche in questo caso a 674.847 milioni, sono stati impegnati per 655.021 milioni (il 97 per cento). Le economie registrate, che si propone di trasferire nella competenza dell'esercizio successivo, risultano pari a 19.825 milioni (il 3 per cento circa). Le somme impegnate e rimaste da pagare (residui passivi) sono invece pari a 54.816 milioni (l'8,3 per cento delle somme impegnate), di cui 26.206 milioni relativi a spese correnti e 28.610 milioni a spese in conto capitale.

Con riferimento alle varie Categorie di spesa è possibile osservare che la prima Categoria (Deputati in carica), che recava iscritto uno stanziamento di 104.505 milioni, ha registrato variazioni in aumento per 2.404 milioni, impegni per 106.048 milioni ed economie per 861 milioni.

Le variazioni più considerevoli hanno riguardato il Capitolo 10 (Indennità parlamentare) per 1.397 milioni e 11 (Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno) per 803 milioni. Nel primo caso l'integrazione si è resa necessaria in quanto il decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, convertito con la legge 28 dicembre 1990, n. 37, disponendo il conglobamento nello stipendio dei magistrati di una quota di indennità integrativa speciale, ha comportato, stante la parametrizzazione intercorrente tra la retribuzione dei magistrati e l'indennità parlamentare, un adeguamento, con decorrenza 1° gennaio 1989, sia della misura dell'indennità parlamentare stessa, sia di quella dei trattamenti vitalizi.

Nel secondo caso si è trattato — in fase di prima applicazione del nuovo criterio di computo della diaria di soggiorno dei parlamentari — di una non rilevante sottostima dello stanziamento rispetto agli oneri definitivi.

Nella seconda Categoria (Deputati cessati dal mandato), a fronte di uno stanziamento iniziale pari a 67.740 milioni sono state effettuate variazioni integrative per 806 milioni, assunti impegni (interamente pagati) per 68.546 milioni ed accertate economie per 328

milioni circa. L'adeguamento dell'indennità parlamentare, come accennato in precedenza, ha comportato la correlata modificazione della misura degli assegni vitalizi e la necessità di integrare l'apposito stanziamento. Una minore spesa, rispetto a quella preventivata, si è registrata, peraltro, nell'ambito della liquidazione delle quote scambio con l'altro ramo del Parlamento.

La Categoria III (Personale in servizio) cui era stato inizialmente conferito uno stanziamento di 186.912 milioni, ha registrato una prima variazione in aumento per lire 11.200 milioni per oneri previdenziali ed una seconda variazione per 13.410 milioni a seguito della contrattazione. Gli impegni sono ammontati a 211.302 milioni, le economie a 219 milioni ed i residui passivi a 6.971 milioni (dovuti al pagamento posticipato degli arretrati relativi alle nuove misure delle indennità fissate dall'Ufficio di Presidenza).

Le integrazioni per i capitoli concernenti le retribuzioni sono collegate essenzialmente all'approvazione, in sede di trattativa sindacale, di una serie di provvedimenti volti a dare soluzione ad alcuni problemi giuridico-normativi pendenti, nonché, nel quadro di una complessiva razionalizzazione dei meccanismi che ne regolano l'erogazione, alla revisione delle misure delle indennità a vario titolo corrisposte al personale dipendente (di funzione, di rischio, di maneggio valori, ecc.).

Provvedimenti di integrazione (12.900 milioni) si sono altresì resi necessari, per lo stanziamento del Capitolo 59 della Categoria in esame che considera il versamento dell'Amministrazione al Fondo di previdenza per il personale pari alla *tranche* di indennità di buonuscita maturata annualmente da ciascun dipendente. I miglioramenti accordati nel precedente esercizio nel quadro della contrattazione sindacale hanno conseguentemente comportato, ai sensi della normativa dello specifico Regolamento, un adeguamento dell'integrazione versata dall'Amministrazione al Fondo di previdenza per conto dei dipendenti.

La trattativa sindacale ha inciso anche sulle risultanze della successiva Categoria IV (Personale in quiescenza) in quanto gli stanziamenti inizialmente conferiti a tale Categoria non scontavano i possibili effetti collegati ai provvedimenti all'esame del Comitato per gli affari del personale volti a dare una definitiva soluzione all'annoso problema delle cosiddette pensioni d'annata.

Le previsioni sono state di conseguenza adeguate (con variazioni in aumento per 1.548 milioni) per dare applicazione, in conformità alle deliberazioni poi adottate dall'Ufficio di Presidenza nell'ottobre 1990, alla prima *tranche* dei provvedimenti di riallineamento dei trattamenti pensionistici in godimento al personale collocato a riposo prima del 1° gennaio 1980.

La successiva Categoria V (Acquisto di beni e di servizi) ha dato luogo alle seguenti risultanze: le somme stanziare per 123.997 milioni sono state integrate per complessivi 1.947 milioni; le somme impegnate sono risultate pari a 113.882 milioni; le economie ammontano a 12.062; le somme pagate ammontano a 94.821 milioni ed i residui passivi a 19.060 milioni.

Rispetto alla gestione del precedente esercizio si registra pertanto un aumento di 13,7 miliardi negli impegni, una netta diminuzione delle economie (che costituiscono nel 1990 il 9,6 per cento degli stanziamenti assestati rispetto al 14,4 per cento del 1989) e un notevole incremento, invece, di residui, che passano dal 6,4 al 16,7 per cento delle somme effettivamente impegnate nei due esercizi.

Comparando i dati al rendiconto 1989, è possibile segnalare che i maggiori incrementi negli impegni di spesa risultano concentrati sui capitoli che riguardano: le spese per l'acquisto di pubblicazioni e gli abbonamenti ad agenzie d'informazione (cap. 94: + 2 miliardi); quelle per la stampa degli atti parlamentari (capitoli 70-73: + 1,9 miliardi); le spese per i viaggi di studio delle Commissioni e le spese di viaggio dei deputati (capitoli 16 e 15: + 1,8 miliardi); le spese per l'acquisto di opere d'arte (cap. 165: + 1,4 miliardi) nell'ambito delle quali sono state iscritte quelle per l'acquisto di una parte della collezione Kissner; le spese dei capitoli 46 e 49 (+ 1,1 miliardi) che riguardano lo svolgimento di procedure concorsuali, i corsi di aggiornamento e lo sviluppo delle tecniche organizzative; le spese per i servizi di ristorazione, che comprendono ora anche gli impegni del capitolo 136 (1 miliardo) per gli oneri di servizi affidati a terzi. Incrementi di minor entità, ma egualmente significativi, si registrano pure negli impegni relativi ai canoni di locazione (+ 900 milioni), alle spese di pulizia (+ 800 milioni circa), alle spese per il riscaldamento, l'illuminazione, la fornitura d'acqua ecc. (+ 600 milioni), a quelle per le inchieste parlamentari (+ 600 milioni). Diminuiscono invece gli impegni per le spese informatiche (- 771 milioni sui capitoli 140 e 141) e quelli per le spese di trasloco e facchinaggio (- 700 milioni circa).

Quanto all'incremento dei residui, va ricordato che esso dipende in buona parte dalla decisione di chiudere le operazioni contabili ad una data anticipata rispetto al passato per consentire la predisposizione del rendiconto e dello stesso bilancio di previsione. Questa circostanza risulta confermata, oltre che dal notevole ammontare dei residui in corso di liquidazione nei primi mesi del 1991 (che per la categoria V ammontano, secondo le stime odierne, a circa 7 miliardi), dalla considerazione che la maggiore consistenza delle somme rimaste da pagare (ben oltre la metà) si concentra in un numero limitato di capitoli. Nella massima parte i residui riguardano infatti o forniture per le quali non è stato possibile provvedere alla liquidazione delle fatture relative agli ultimi mesi dell'anno (stampa degli atti parlamentari: 2,7 miliardi di residui; opere e contratti di manutenzione: 1,3 miliardi; servizi di ristoro affidati a terzi: 429 milioni; servizi di pulizia: 735 milioni, ecc.) ovvero programmi attivati con delibere del Collegio dei Questori adottate nell'ultimo bimestre o comunque realizzati in tale periodo (acquisto di mobili, arredi e attrezzature tecniche: 2,4 miliardi di residui complessivi; organizzazione della Conferenza dei Parlamenti Europei tenutasi alla fine di novembre: 590 milioni, ecc.). A parte va citato il caso delle spese per l'informatica (capitoli 140 e 141: 4,5 miliardi di residui) per le quali, oltre a valere le considerazioni fin qui svolte, occorre sottolineare la natura particolare dei relativi interventi, assimilabili per molti versi

a quelli in conto capitale e destinati, come tali, a svilupparsi in più esercizi.

Sostanzialmente rispettate risultano le previsioni a suo tempo proposte per la successiva Categoria VI (Trasferimenti). A fronte di uno stanziamento assestato di 43.162 milioni gli impegni assunti ammontano a 41.282 milioni, le economie a 1.880 milioni, i pagamenti a 41.192 milioni ed i residui passivi a 90 milioni, riferibili ai contributi *una tantum* per l'acquisizione di attrezzature informatiche erogate ai Gruppi parlamentari e non ancora richiesti da alcuni degli stessi.

Gli accantonamenti di riserva (9.765 milioni) inizialmente a disposizione del bilancio (Capp. 150 e 151 della successiva Cat. VIII) sono stati completamente utilizzati per fronteggiare le nuove o maggiori spese legate alla dinamica della gestione. Del pari utilizzate sono state le maggiori entrate accertate e riscosse nel corso dell'esercizio e confluite tra le disponibilità dei Fondi stessi. La parte più considerevole di tali maggiori entrate è, come è stato ricordato, riferibile alla *tranche* (circa 17.500 milioni) dell'avanzo finanziario 1989 trasferito nella competenza dell'esercizio in esame per fronteggiare essenzialmente gli oneri collegati alla contrattazione sindacale in via di svolgimento.

Le spese in conto capitale (Categoria IX, « Beni ed opere immobiliari; impianti tecnologici » e X « Somme non attribuibili ») che recavano stanziamenti per complessivi 40.432 milioni hanno registrato impegni per 35.974 milioni, economie per 4.458 milioni, pagamenti per 7.364 milioni e residui passivi per 28.609 milioni. Sulla misura di questi ultimi ha notevolmente inciso la mole dei provvedimenti di spesa deliberati nell'ultimo scorcio di esercizio con il conseguente slittamento agli esercizi successivi delle fasi di liquidazione e di pagamento.

La notevole mole di residui trova giustificazione sia nelle considerazioni già accennate sull'anticipata chiusura delle operazioni contabili (risultano in corso di liquidazione spese per oltre 4 miliardi) sia nella circostanza che una ingente quantità di somme rimaste da pagare sono a fronte di interventi in via di ultimazione alla chiusura dell'esercizio o addirittura avviati nell'ultimo scorcio dell'anno, con il conseguente slittamento agli esercizi successivi delle fasi di liquidazione e di pagamento. Si possono citare i complessi interventi per tre sedi di Commissioni al IV e V piano (per i quali occorrerà provvedere a pagamenti per complessivi 4,5 miliardi sui residui 1990 dei capitoli 160 e 161), quelli per la ristrutturazione delle cucine e di alcune sale di rappresentanza al piano Aula (5 miliardi di residui), gli interventi sulla rete e sulla centrale elettrica, sulla rete idrica, sulle centrali frigorifere, i programmi di potenziamento degli impianti telefonici e degli ascensori, la ristrutturazione della sala regia di radio aula e il potenziamento della relativa rete per la diffusione del segnale televisivo ai palazzi della Camera, tutti in corso di attuazione alla chiusura dell'esercizio e per i quali occorrerà provvedere, a lavori ultimati, a pagamenti in conto residui 1990 per oltre 7 miliardi complessivi. Anche i residui sul capitolo 170 (lavori di restauro del complesso di via del Seminario) sono per la

massima parte a fronte delle opere di finitura, degli arredi fissi e degli impianti tecnologici del corpo B della Biblioteca e dell'Archivio Storico che, ultimati nello scorcio di tempo a cavallo fra i due esercizi, dovranno essere pagati sul conto residui dell'esercizio.

Quest'anno il consuntivo per l'esercizio 1990 presenta un'importante novità: una serie di grafici e di tabelle che illustrano aspetti non secondari della passata gestione. Un primo gruppo di elaborati riguarda l'uso degli « spazi » disponibili nel complesso degli edifici di pertinenza della Camera dei deputati. Distribuzione che è riassunta dal grafico A, la cui caratteristica principale è quella di prestarsi ad una lettura immediata, alla quale si rimanda senza dover ricorrere ad inutili commenti.

Nel grafico B è invece indicato lo sviluppo intercorso durante la X Legislatura che ha visto notevolmente crescere gli spazi disponibili. Questi ultimi sono aumentati del 13 per cento (1990 su 1987); ma la percentuale cresce al 23 per cento se dal computo si tolgono quelle aree di servizio (scale, androni, corridoi, ecc.) che costituiscono l'elemento caratteristico dei palazzi monumentali. A questo primo elemento di conoscenza si aggiunge infine una più attenta analisi di come questo incremento si è riflesso sui diversi usi degli « spazi » medesimi.

Una seconda elaborazione riguarda invece il personale, i suoi costi, la sua distribuzione. Numerosi grafici danno conto del peso, in termini di numero e di costi, delle diverse professionalità, delle relative carriere, nonché della distribuzione nelle grandi aree (i servizi amministrativi, quelli di documentazione, i servizi legislativi, ecc.) che caratterizzano la struttura organizzativa della Camera dei deputati. Anche in questo caso i grafici sono di lettura immediata ed un'apposita « legenda » consente di individuare con precisione in che modo sono stati distribuiti i singoli servizi nei vari comparti.

I Deputati Questori:

SANGALLI,
COLUCCI,
QUERCIOLI.

PAGINA BIANCA